

FABIO NOLFO

IL MESTIERE DEL FILOLOGO  
TRA CRITICA DEL TESTO ED ERMENEUTICA LETTERARIA:  
PER RICORDARE GIOVANNI SALANITRO (1943-2025)\*

ABSTRACT

The article commemorates the Italian classical philologist Giovanni Salanitro, a distinguished scholar of Greek and Latin language and literature. His research focused particularly on ancient Greek and Roman theatre, on early Latin poetry, on translations of Greek texts into Latin, on literary epigrams composed in both of these ancient languages, and on the Virgilian tradition in its direct and indirect manifestations. In addition to honouring Professor Salanitro's memory, the article traces his academic career and scholarly contributions. It also critically engages with selected case studies from his work, reconsidering them in light of recent methodological developments and highlighting their lasting significance for both current and future research.

\* Il presente contributo prende spunto dal ricordo da me redatto, per la sezione *Tristia*, sul sito nazionale dell'*Associazione Italiana di Cultura Classica (A.I.C.C.)* – consultabile al seguente link: <https://www.aicc-nazionale.com/rubriche/tristia/ricordo-di-giovanni-salanitro/> [30.09.2025] –, qui arricchito, dunque, con nuove argomentazioni e sensibilmente rielaborato. Sono stato, formalmente, l'ultimo laureando di Giovanni Salanitro (Università degli Studi di Catania) – in una supervisione condivisa, con tesi diretta da Gianpiero Rosati (Scuola Normale Superiore di Pisa – Accademia Nazionale dei Lincei), e ulteriormente avvalorata dalla supervisione estera della studiosa svizzera Therese Fuhrer (*LMU München*). Diverse sarebbero, poi, state le figure altrettanto autorevoli e istituzionali del mio percorso formativo succedute a quelle già acquisite, a cominciare dalla stessa Therese Fuhrer e da Salvatore Monda (Sapienza Università di Roma), entrambi primi supervisori della mia tesi di dottorato, per proseguire, quindi, con Dominique Longrée (*Université de Liège*) e Costas Panayotakis (*University of Glasgow*), ai quali mi lega, a tutt'oggi, una consuetudine di lavoro comune e di ininterrotto dialogo e reciproca stima. Di tutti i miei Maestri, Giovanni Salanitro è, però, stato il primo in ordine di tempo, colui, cioè, che mi ha avviato al metodo rigoroso della ricerca negli studi di filologia greca e latina e che ha espresso, pubblicamente, la sua fiducia nel mio progresso, umano e professionale. È pertanto innegabile il debito di gratitudine che ancora contraggo, e che resta invariato, con il filologo di Scuola catanese, al quale queste pagine, sia pure sofferte nello spirito e nell'impegno, non possono restituire la pienezza del suo profilo scientifico; né ripercorrere adeguatamente il formidabile ingegno, nonché la strenua operosità ed il rigore morale, con cui egli ha condotto, e mai dismesso, il proprio mandato accademico. Valgano, pertanto, a soccorrermi i versi callimachei posti in esergo, che certamente egli avrebbe apprezzato, i quali intendono altrimenti evocare il sentimento di profonda devozione e rispetto da me tributatogli.

ATENE E ROMA

ANNO 2025, NUOVA SERIE SECONDA, XIX - FASC. 1-4

DOI: 10.7347/AR-2025-p242 – ISSN 0004-6493 (PRINT) - ISSN 2239-6306 (ON LINE)

[...] ἀλλὰ σὺ μὲν πού,  
ξείν' Ἀλικαρνησεῦ, τετράπαλαι σποδιή·  
αἱ δὲ τεαὶ ζώουσιν ἀηδόνες, ἦσιν ὁ πάντων  
ἄρπακτῆς Αἴδης οὐκ ἐπὶ χεῖρα βαλεῖ.

(Call. *Epigr.* 2, 3-6 Pfeiffer)

... E tu ora in qualche luogo,  
amico di Alicarnasso, sei cenere antica.  
Vivono però i tuoi usignoli, sui quali perfino  
Ade rapace non spingerà la sua mano.

(trad. in G.B. D'Alessio ed., *Callimaco. Inni.  
Epigrammi. Ecclie*, Milano 1996<sup>1</sup>, p. 219)

## 1. L'ACCADEMICO E L'UOMO

Ci ha lasciati improvvisamente, nelle prime ore del mattino del 4 gennaio 2025, Giovanni Salanitro (Adrano, 7 luglio 1943), già Professore ordinario di 'Filologia greco-latina' e, successivamente, di 'Lingua e letteratura latina', disciplina, quest'ultima, di cui ricoprirà la prima Cattedra presso l'Università degli Studi di Catania. Compendiare il ricordo di uno studioso dalla personalità tanto sfaccettata e dagli interessi scientifici di così ampia portata, implica necessariamente una perdita di senso nel delineare il quadro assai articolato entro cui si sono svolte le attività e l'impegno pervicace dell'insigne accademico. Allievo prediletto di Quintino Cataudella, si laurea in Lettere classiche con 110/110 e lode il 23 giugno del 1965 nell'Università di Catania, discutendo una tesi di letteratura ellenica sui riflessi della storia politica nelle tragedie di Eschilo – dichiarata degna di stampa, giudicata meritevole del "Premio Francesco Guglielmino" e, infine, pubblicata (limitatamente al capitolo sui *Persiani*) lo stesso anno del conseguimento della laurea<sup>1</sup>, anticipando significativamente, vincitore nel concorso ad Assistente or-

<sup>1</sup> G. SALANITRO, *Il pensiero politico di Eschilo nei Persiani*, «GIF» 18 (1965), pp. 193-235, ora in IDEM, *Scritti di filologia greca e latina*, Catania 2014, pp. 13-53. In realtà, questo denso contributo sui *Persiani* costituirà il primo tassello di un mosaico interamente dedicato alla poesia tragica di Eschilo, orientato cioè a rafforzare, in maniera innovativa, l'idea che la tragedia greca, finanche quella eschilea, non possa esimersi dal riflettere sulla complessa realtà storica, sociale e politica entro cui essa si colloca, e che dunque il poeta tragico si riveli, difformemente, un poeta *engagé*, portatore, quindi, di un suo implicito giudizio sulla realtà a lui contemporanea. Vd. anche G. SALANITRO, *L'Orestea e la politica estera di Atene*, «SicGymn» 19 (1966), pp. 153-173, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 54-68; G. SALANITRO, *La data e il significato politico delle Supplici di Eschilo*, «Helicon» 8 (1968), pp. 311-340, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 69-90.

dinario di ‘Letteratura latina’ poco più che ventenne, la molteplicità degli indirizzi assunti in ben quarantasei anni di insegnamento universitario di ruolo.

Consegue nel 1969 il diploma di perfezionamento in “Studi sul dramma antico”, sicché egli paleserà, per es., un’attenzione costante agli studi sul teatro greco fin dai primi prodotti di ricerca. Svolge quindi, quasi nell’immediato, attività di docenza universitaria, mentre, nel 1971, a soli ventotto anni, l’Istituto Universitario di Magistero gli conferisce l’incarico ufficiale di ‘Lingua e letteratura latina’ per il corso di laurea in Materie letterarie. Sarà la Commissione presieduta da Scavola Mariotti – tra gli studiosi con i quali Salanitro manterrà vivo, sin da giovanissimo, un dialogo fecondo e costante – a conferirgli, nel luglio del 1980, il giudizio di idoneità come Professore associato di ‘Filologia greco-latina’, posizione che egli, dunque, occuperà presso la Facoltà di Lettere dell’Ateneo catanese.

Numerosissimi gli incarichi accademici e le responsabilità scientifiche assunte nel corso degli anni. Egli è stato anche Coordinatore a Catania (dal 1999) del Dottorato di Ricerca Interuniversitario in “Filologia greco-latina” consorziato con le Università di Palermo e Messina; Direttore (dal 1999) della “Scuola Interuniversitaria Siciliana di Specializzazione per l’Insegnamento nella Scuola secondaria” (SISSIS) e ivi docente di ‘Letteratura latina’ e di ‘Didattica del latino’; Professore incaricato (dal 2000) di ‘Letteratura latina medievale’; Membro (dal 2006) del Comitato scientifico del Master in “Promozione e divulgazione della cultura classica” dell’Università di Catania; Docente ‘tutor’ (dal 2008) presso la “Scuola Superiore di Eccellenza” di Catania; Presidente (dal 2010) del Corso di Laurea Specialistica in Archeologia. È stato, inoltre, Direttore (dal 1984) – prima insieme a Michele Cataudella, poi con Paolo Cipolla – della Rivista Internazionale di Studi Classici e Cristiani «Sileno»; Presidente (dal 2005) della Delegazione di Catania “Q. Cataudella” della ‘Associazione Italiana di Cultura Classica’ (A.I.C.C.); Direttore (dal 2007) della Collana ‘Multa Paucis’ (i cui volumi vengono editi ad Acireale-Roma presso Bonanno Editore); membro (dal 2014) del Comitato Scientifico di “Margaritae”, Collana di Studi dell’«Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico» (attualmente, curata da Anna Di Giglio e Rosario Pintaudi); Componente del Consiglio Direttivo Nazionale A.I.C.C. e Membro (dal 2016) del Comitato Scientifico della Rivista «Atene e Roma», Rassegna trimestrale dell’«Associazione Italiana di Cultura Classica». Non va poi tralasciata la densa attività convegnistica che lo ha visto organizzare alacremente – come gli era, cioè, più consono – svariate conferenze nazionali e internazionali e almeno un centinaio di seminari con studiosi italiani e stranieri.

Nipote di Carmelo Salanitro<sup>2</sup> – egli stesso docente e antifascista italiano morto

<sup>2</sup> Vd., selettivamente, G. SALANITRO, *Carmelo Salanitro: lo studioso*, in *La vita, l’opera, l’impegno civile del Prof. Carmelo Salanitro nel centenario della nascita. Atti del Convegno e altri*

a Mauthausen il 24 aprile 1945 – e segnato, quindi, familiarmente dal secondo conflitto mondiale, aveva, anche per questo, sviluppato sentimenti di una moralità incontrovertibile e accompagnato i doveri della ricerca e della didattica con un coinvolgimento etico profondo e una concezione del proprio mandato rigorosa e inflessibile. Tre sono, credo, gli aspetti della sua personalità e della sua condotta di vita che val la pena, forse, non tralasciare, nel delineare una prima analisi del suo profilo entro i limiti di un quadro che ne circoscriva, ad un tempo, la dimensione umana, ma anche la fisionomia di accademico impegnato e di ampio percorso: la formazione esaustiva che egli assicurava a tutti i suoi studenti; il valore che egli aveva assegnato alla scuola come luogo primario per l'apprendimento delle lingue classiche, da cui la sua visione dell'università quale istituzione intimamente dipendente dallo studio del latino e del greco antico nei licei; la consapevolezza inossidabile che il proprio mandato non si esaurisse unicamente con i successi della propria carriera e della rispettiva attività scientifica, ma dovesse, altresì, aprirsi all'incentivazione del merito e del talento dei più giovani, movenza che egli non ha mai fatto mancare a chi aveva annoverato – con disciplina e dopo un severo apprendistato – tra i suoi allievi migliori.

## 2. *CALLIDA VARIETAS*: INTERESSI SCIENTIFICI E PARADIGMI DI RICERCA

È così che l'insigne latinista – già Presidente della *Consulta Universitaria di Studi Latini (CUSL)* – Mario De Nonno ricorda Giovanni Salanitro in un brevissimo ritratto pubblicato il 5 gennaio 2025, all'indomani della sua scomparsa, sul sito online della *CUSL*:

Il 4 gennaio 2025 è scomparso il socio di lunga data Giovanni Salanitro (Adrano, 7 luglio 1943), per quasi un quarto di secolo Ordinario prima di 'Filologia classica' e quindi, dal 1997 al 2013, di 'Lingua e letteratura latina' presso l'Università di Catania. La sua rigorosa filologia si è esercitata su una vastissima gamma di autori *utriusque linguae*, che va da Eschilo a Ennio, dagli Oracoli Sibillini alla poesia tarda greca e latina, con spiccata sensibilità per le opportunità offerte alla critica dall'analisi accurata della tradizione indiretta, vuoi di natura interlinguistica (ad es. coi suoi studi sulla versione bizantina del *Cato maior* ciceroniano) vuoi di natura centonaria (tra l'altro, con le importanti edizioni della *Medea* di Osidio Geta e di altri centoni del *Salmasianus*). Intensa è stata anche la sua attività in istituzioni preposte al-

*documenti*, Adrano 1995, pp. 20-28; G.F. GIANOTTI, *Un antifascista siciliano, professore di lingue classiche: Carmelo Salanitro (1894-1945)*, in IDEM, *Tessere per una storia degli studi classici*, Bologna 2023, pp. 331-366.

l'alta formazione e alla valorizzazione della cultura classica, dalla "Scuola interuniversitaria siciliana di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria" (di cui è stato direttore) all'«Associazione italiana di cultura classica» (di cui è stato membro del Direttivo nazionale). Dal 1984 ha condotto la rivista internazionale di studi classici e cristiani "Sileno", fondata dal suo maestro Quintino Cataudella.

Nel suo incisivo ricordo<sup>3</sup>, De Nonno – allievo diretto di Scevola Mariotti, che, come sopra accennato, tanto avrebbe influenzato l'attività scientifica dello stesso Salanitro, arricchendola di collaborazioni e convincimenti, sino al punto di determinare, quasi, la costruzione alternativa della sua identità di latinista e critico testuale – sintetizza perfettamente gli estremi della parabola in cui è possibile rintracciare i due orientamenti risolutivi (metafrasi greco-latine<sup>4</sup> e tradizione indiretta virgiliana) della ricerca avviata dal filologo di Scuola catanese.

A rimarcare ulteriormente la vistosa e significativa ampiezza di interessi di Salanitro, contribuiscono le sue 'Kleine Schriften'<sup>5</sup>, le quali contrassegnano volontariamente la propria sensibilità di studioso *utriusque linguae peritus*<sup>6</sup> e riassumono soltanto in parte l'estesa varietà delle indagini intraprese durante la brillante carriera accademica: dunque, Eschilo politico; successivamente, epigrammi di età ellenistica; Oracoli Sibillini; Ennio<sup>7</sup> e Cecilio Stazio<sup>8</sup>; il *Cato maior* di Cicerone e

<sup>3</sup> Vd. M. DE NONNO, *La scomparsa di Giovanni Salanitro*, consultabile al seguente link: <https://www.cusl.eu/wordpress/?p=2774> [30.09.2025].

<sup>4</sup> Vd. G. SALANITRO, *Sulle opere latine tradotte in greco dal XIII al XV secolo: nuove prospettive di studio*, in «Sileno» 14/1-2, 1988, pp. 69-71; G. SALANITRO, *Traduzioni e critica testuale*, in S. NICOSIA (ed.), *La traduzione dei testi classici. Teoria, prassi, storia. Atti del Convegno di Palermo (6-8 aprile 1988)*, Napoli 1991, pp. 231-236, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 218-222; G. SALANITRO, *Teodoro Gaza traduttore di testi classici*, in M. CORTESI, – E.V. MALTESE (edd.), *Dotti bizantini e libri greci nell'Italia del secolo XV. Atti del Convegno internazionale (Trento, 22-23 ottobre 1990)*, Napoli 1992, pp. 219-225, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 223-228.

<sup>5</sup> G. SALANITRO, *Scritti...*, cit. .

<sup>6</sup> Vd. S. MONDA, Rec. a G. SALANITRO, *Scritti di filologia greca e latina* (Catania 2014), «Eikasmos» 27 (2016), pp. 519-521.

<sup>7</sup> Vd. G. SALANITRO, *Ennio e Teodoro Gaza*, in *Studi di poesia latina in onore di Antonio Traglia*, vol. I, Roma 1979, pp. 69-76, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 143-148; G. SALANITRO, *Enn. Ann. 202 sq. Vahlen<sup>2</sup>*, «Sileno» 8/1-4 (1982), pp. 13-15, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 149-150; G. SALANITRO, *Ennio nella critica testuale di Giuseppe Scaligero*, in A. CAQUOT, M. HADAS-LEBEL, J. RIAUD (edd.), *Hellenica et Judaica. Hommage a Valentin Nikiprowetzky*, Paris 1986, pp. 485-490; G. SALANITRO, *Enn. Ann. 545 Vahlen<sup>2</sup>*, «Sileno» 16/1-2 (1990), pp. 317-318, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 151-152; G. SALANITRO, *Enn. var. 17 sq. Vahlen<sup>2</sup>*, in *Studi di filologia classica in onore di Giusto Monaco*, vol. II, Palermo 1991, pp. 587-588, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 153-154; G. SALANITRO, Rec. a E. FLORES et ALII, *Quinto Ennio, Annali. Libri I-VIII* (Napoli 2000-2002), «Latomus» 64 (2005), pp. 173-174.

<sup>8</sup> Vd. G. SALANITRO, *Caec. Stat. Syneph. fr. 2 Ribbeck*, «Helikon» 9-10 (1969-1970), pp. 698-

la traduzione del dialogo ciceroniano a opera dell'umanista bizantino Teodoro Gaza<sup>9</sup> (la cui edizione critica relativa è stata pubblicata da Salanitro presso la casa editrice tedesca Teubner nel 1987<sup>10</sup>); un frammento epico adespotato incluso nei *Collectanea Alexandrina* (Oxford 1925) di John U. Powell sotto il nome di *Actaeonis epyllium*<sup>11</sup>; i *Carmina Priapea*<sup>12</sup>; *l'Appendix Vergiliana*<sup>13</sup>; i *Carmina Ein-*

700; G. SALANITRO, *Cecilio Stazio, Teodoro Gaza e l'ordo simplex*, in M. BLANCATO – G. NUZZO (edd.), *La commedia latina: modelli, forme, ideologia, fortuna. Giornate siracusane sul teatro antico (Siracusa, 21 aprile 2008)*, Palermo 2009, pp. 129-133, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 155-158.

<sup>9</sup> Vd. G. SALANITRO, *Teodoro Gaza e il De senectute di Cicerone*, «GIF» 20 (1967) [*In memoriam E. V. Marmorale*], pp. 291-298, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 161-167; G. SALANITRO, *Teodoro Gaza interprete di Cicerone*, «Helikon» 9-10 (1969-1970), pp. 622-631, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 168-176.

<sup>10</sup> G. SALANITRO (ed.), *Theodorus Gaza. M. Tullii Ciceronis liber De senectute in Graecum translatus*, Leipzig 1987. A rimarcare l'impatto della pregevole edizione sulla comunità scientifica internazionale di riferimento, concorre, del resto, la poderosa messe di recensioni che essa ha sollecitato, quasi, nell'immediato. Il volume è stato infatti recensito, rispettivamente, da C. BEVEGNI (= «Sandalion» 12-13, 1989-1990, pp. 282-288); F. BORNMANN (= «A&R» 33, 1988, p. 109); G. CHRISTÓDOULOS (= «Platon» 39, 1987, pp. 173-177); A. COLONNA (= «Paideia» 43, 1988, pp. 301-304); A. GARZYA (= «Koinonia» 13, 1989, p. 91); P. GRIMAL (= «REL» 66, 1988, p. 308); S. GRANDOLINI (= «GIF» 42, 1990, pp. 147-148); J. IJSEWIJN (= «Wolfenbütteler Renaissance Mitteilungen» 12, 1988, pp. 77-79); J. IRIGOIN (= «Bulletin de l'Association Guillaume Budé» 67, 1990, p. 97); J. IRMSCHER (= «Sileno» 15/1-2, 1989, pp. 319-320); H.D. JOCELYN (= «LCM» 14, 1989, pp. 92-96); R. LAURENTI (= «RPL» 12, 1989, pp. 279-280); E.V. MALTESE (= «Orpheus» 11, 1990, pp. 171-175); M. MORANI (= «Aevum» 63, 1989, pp. 80-91); M. PATERLINI (= «Giornale filologico ferrarese» 12, 1989, pp. 119-120); J.G.F. POWELL (= «CR» 38, 1988, pp. 455-456); G. PUCCIONI (= «CCC» 9, 1988, pp. 108-109); M. RE (= «SMed» 16, 1989, p. 220); L. TARTAGLIA (= «Vichiana» 16, 1987, pp. 335-337); E. TRAPP (= «JÖByz» 39, 1989, pp. 360-361); A. TUILIER (= «REG» 101, 1989, pp. 261-262); P. VENINI (= «RFIC» 117, 1989, pp. 486-489); O. VOX (= «Aufidus» 6, 1988, pp. 146-147); A. WANKENNE (= «LEC» 56, 1988, p. 200).

<sup>11</sup> Vd. G. SALANITRO, *Actaeonis epyllium*, «Helikon» 7 (1967), pp. 428-432, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 231-234; G. SALANITRO, *Ancora sull'Actaeonis epyllium*, «Sileno» 1/3 (1975), pp. 301-306, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 277-281.

<sup>12</sup> Vd. G. SALANITRO, *Quid hoc novi est? 19 sgg.*, «Helikon» 11-12 (1971-1972), pp. 448-451, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 235-237; G. SALANITRO, *Telesusa e le danze di Cadice*, «Helikon» 13-14 (1973-1974), pp. 492-498, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 265-270; G. SALANITRO, *Due note di filologia latina*, «Helikon» 15-16 (1975-1976), *praecipue* pp. 483-485 (= IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 284-286).

<sup>13</sup> Vd. G. SALANITRO, *Una nota sull'Appendix Vergiliana (De est et non, 10 e sgg.)*, «Athenaeum» 50/3-4 (1972), pp. 415-417, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 238-240; G. SALANITRO, *Varia Graeco-Latina*, in C.U. CRIMI – A. DI BENEDETTO ZIMBONE – C. NICOLOSI (edd.), *Studi classici in onore di Quintino Cataudella*, vol. II, Catania 1972, *praecipue* pp. 483-494 (= IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 241-249); G. SALANITRO, *Globus nel Moretum pseudovirgiliano*, «BStudLat» 32 (2002), p. 587, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., p. 335.

*sidlensia*<sup>14</sup>; Plauto<sup>15</sup>; Il *De architectura* di Vitruvio<sup>16</sup>; Calpurnio Siculo<sup>17</sup>; il romanzo pastorale di Longo Sofista<sup>18</sup>; Virgilio<sup>19</sup> e i *Vergiliocentones*<sup>20</sup> (di cui Salanitro ha editato criticamente<sup>21</sup> i sei centoni ‘minori’<sup>22</sup>, fornendone le prime traduzioni in lingua italiana date alle stampe e pubblicandoli nello stesso ordine osservato da Alexander Riese – editore tardo ottocentesco, come è risaputo, della raccolta poetica nota con il titolo di *Anthologia Latina* –, il quale aveva, a propria volta, rispettato l’ordine stabilito nel testimone più importante della raccolta medesima, ovvero il *codex Salmasianus*<sup>23</sup> *sive Par. lat. 10318*); la *Medea*<sup>24</sup> di Osidio

<sup>14</sup> Vd. G. SALANITRO, *Varia philologa*, «Helikon» 13-14 (1973-1974), *praecipue* pp. 404-406 (= IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 275-276).

<sup>15</sup> Vd. G. SALANITRO, *Noterella plautina. A proposito del nome Pseudolus*, «Sileno» 7/1-4 (1981), pp. 137-139.

<sup>16</sup> Vd. G. SALANITRO, *Il De architectura di Vitruvio: temi e problemi*, «RCCM» 49/2 (2007), pp. 347-351; G. SALANITRO, *Vitruvio*, in G. SALANITRO – A. PAVANO – A.M.R. TEDESCHI, G. VERGARI (edd.), *Imago maiorum. Profili e voci di autori latini*, Acireale-Roma 2010, 137-142.

<sup>17</sup> Vd. G. SALANITRO, *Due note...*, cit., pp. 481-483, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 282-274.

<sup>18</sup> Vd. G. SALANITRO, *Varia philologa...*, cit., pp. 400-403, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 271-273.

<sup>19</sup> Vd. G. SALANITRO, *Virgilio e Osidio Geta*, «Sileno» 5 e 6/1-4 (1979-1980), pp. 393-400; G. SALANITRO, *Per il testo di Virgilio*, in M. CARMIGNANI – S. AUDANO (edd.), *Vergiliocentones. Critical Studies/Los Centones Virgilianos. Estudios Críticos*, Córdoba (República Argentina) 2017, pp. 23-26.

<sup>20</sup> G. SALANITRO, *Omero, Virgilio e i centoni*, «Sileno» 13/1-2 (1987), *praecipue* pp. 236-240; G. SALANITRO, *Contributi critico-testuali ai centoni virgiliani*, in E. FLORES – A.V. NAZZARO – L. NICASTRI – G. POLARA (edd.), *Miscellanea di studi in onore di Armando Salvatore*, Napoli 1992, pp. 213-219, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 310-315; G. SALANITRO, *La poesia centonaria latina: nuove prospettive di studio*, in C. CURTI – C. CRIMI (edd.), *Scritti classici e cristiani offerti a Francesco Corsaro*, vol. II, Catania 1994, pp. 601-607; G. SALANITRO, *Osidio Geta e la poesia centonaria*, «ANRW» 2.34.3, Berlin-New York 1997, *praecipue* pp. 2336-2356; G. SALANITRO, *Il centone virgiliano Narcissus*, «RCCM» 50/2 (2008), pp. 371-373; G. SALANITRO, *Il mito di Narciso in un centone virgiliano*, in G. POLARA (ed.), *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci. Studi in onore di Arturo De Vivo*, vol. II, Napoli 2020, pp. 895-898.

<sup>21</sup> G. SALANITRO, *Silloge dei Vergiliocentones minori. <De panificio> – Narcissus – Iudicium Paridis – Hercules et Antaeus – Progne et Philomela – Europa. Introduzione, testo critico, traduzione e note*, Acireale-Roma 2009. Il volume è stato utilmente recensito da P. CIPOLLA (= «Aufidus» 69, 2009, pp. 155-158); M. GEYMONAT (= «A&R» n.s. 4/1-2, 2010, pp. 137-139); G. MARCONI (= «RCCM» 51/2, 2009, pp. 551-552); P. MASTANDREA (= «Lexis» 28, 2010, pp. 581-583); F. NOLFO (= «Maia» 62/1, 2010, pp. 192-196); M.R. PETRINGA (= «Eikasmos» 20, 2009, pp. 488-490); P. PARRONI (= «RPL» 33, 2011, p. 287); G. POLARA (= «BStudLat» 39/2, 2009, pp. 724-725).

<sup>22</sup> Vd. F. FORMICA, *Su di una silloge dei Vergiliocentones minori*, «Vichiana» 11/2, IV ser. (2009), pp. 327-329.

<sup>23</sup> Vd. G. SALANITRO, *Tunc nel codice Salmasiano*, «Sileno» 16/1-2 (1990), pp. 313-315, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 296-297.

<sup>24</sup> Vd. G. SALANITRO, *La Medea di Osidio Geta e l'Eneide di Virgilio: imitazione e critica del testo*, in *Studi in onore di Adelmo Barigazzi*, vol. I, Roma 1984 (= «Sileno» 10/1-4, 1984), pp. 321-327, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 287-293.

Geta<sup>25</sup> (l'edizione critica del centone viene da Salanitro pubblicata a Roma nel 1981<sup>26</sup>, lo stesso anno in cui viene stampata l'edizione teubneriana curata da Rosa Lamacchia<sup>27</sup>); Sulpicio Severo<sup>28</sup>; idiomatismi ed evoluzione del greco e del latino classico e tardo con relativa semantica<sup>29</sup>; Lussorio<sup>30</sup>; i rapporti che legano Orazio e Niceta Eugenio<sup>31</sup> o Pindaro e il Venosino<sup>32</sup>; le *Naturales Quaestiones* di Seneca<sup>33</sup>; il *Paschale Carmen* di Sedulio<sup>34</sup>; l'«Alcesti di Barcellona»<sup>35</sup> e il centone virgi-

<sup>25</sup> Vd. G. SALANITRO, Voce *Osidio Geta* (Hosidius Geta), in *Enciclopedia Virgiliana*, vol. III, Roma 1987, pp. 900-901.

<sup>26</sup> G. SALANITRO (ed.), *Osidio Geta. Medea. Introduzione, testo critico, traduzione ed indici. Con un profilo della poesia centonaria greco-latina*, Roma 1981. L'attenzione rivolta al volume dalla comunità scientifica internazionale è, anche in questo caso, messa in risalto dal nutrito numero di recensioni. Il volume è stato, infatti, riccamente recensito, ossia, rispettivamente, da A. BISANTI (= «SMed» 3, 1982, pp. 410-416); A. COLONNA (= «Paideia» 37, 1982, pp. 119-120); L. DESCHAMPS (= «REA» 90, 1988, pp. 280-281); P. GRIMAL (= «REL» 59, 1981, pp. 359-361); J. IRMSCHER (= «Eos» 74, 1986, pp. 163-165); R. LAMACCHIA (= «RFIC» 111, 1983, pp. 348-352); R. LAURENTI (= «Prometheus» 8, 1982, pp. 190-192); P. MATINO (= «Koinonia» 7, 1983, pp. 76-79); H. MIHĂESCU (= «RESE» 20, 1982, pp. 363-364); M. MUND-DOPCHIE (= «AC» 54, 1985, p. 409); A.V. NAZZARO (= «BStudLat» 11, 1981, pp. 266-267); C. NICOLSI (= «QC» 3, 1981, pp. 556-559); V. NIKIPROWETZKY (= «Sileno» 7, 1981, pp. 221-232); J. OROZ (= «Helmántica» 36, 1985, p. 470); A. PASTORINO (= «Orpheus» n.s. 3, 1982, pp. 384-387); J. PERRET (= «RPh» 57, 1983, pp. 343-344); G. POLARA (= «QS» 18, 1983, pp. 353-359); G. PUCCIONI (= «CCC» 2, 1981, p. 335); K. SMOLAK (= «WS» 19, 1985, pp. 252-253); K. TÖCHTERLE (= «AAHG» 41, 1988, pp. 17-19); G. TOURNAY (= «LEC» 52, 1984, p. 375); K. TREU (= «Eirene» 21, 1984, pp. 117-119); A. TUILIER (= «REG» 95, 1982, pp. 225-226); R. VERDIÈRE (= «Latomus» 42, 1983, p. 699).

<sup>27</sup> R. LAMACCHIA (ed.), *Hosidius Geta. Medea. Cento Vergilianus*, Leipzig 1981.

<sup>28</sup> Vd. G. SALANITRO, *Su un passo dei Chronica di Sulpicio Severo*, «Sileno» 45/1-2 (2019), pp. 313-318.

<sup>29</sup> Vd. G. SALANITRO, *A proposito della locuzione οἱ περί τινα*, «Sileno» 13/1-2 (1987), p. 241, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., p. 295; G. SALANITRO, *L'evoluzione del latino dalle origini alla tarda antichità*, in C. CURTI – R. CARPINO – B. CLAUSI (edd.), *La didattica delle lingue classiche. Atti del I Corso di aggiornamento per docenti di lettere classiche*, Catania ("Centro di studi sull'antico cristianesimo"), 1996, pp. 23-30; G. SALANITRO, *A proposito dell'etimologia dell'it. «imbutito»*, «Sileno» 25/1-2 (1999), pp. 343-344.

<sup>30</sup> Vd. G. SALANITRO, *Lussorio nell'Enciclopedia Virgiliana*, «Sileno» 17/1-2 (1991), pp. 307-308, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 298-299.

<sup>31</sup> Vd. G. SALANITRO, *Orazio e Niceta Eugenio*, «Sileno» 18/1-2 (1992), pp. 247-248, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 307-308.

<sup>32</sup> Vd. G. SALANITRO, *Pindaro e Orazio*, «SicGymn» 45 (1992), p. 19, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., p. 309.

<sup>33</sup> Vd. G. SALANITRO, *Scienza e morale nelle Naturales Quaestiones di Seneca*, «Sileno» 16/1-2 (1990), pp. 307-312.

<sup>34</sup> Vd. G. SALANITRO, *Osidio Geta e Sedulio*, «Sileno» 20/1-2 (1994), pp. 411-412, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 316-317.

<sup>35</sup> Vd. G. SALANITRO, *L'Alcesti latina*, in M. BLANCATO – G. NUZZO (edd.), *La tragedia*

liano *Alcesta*<sup>36</sup> dell'*Anthologia Latina*, il cui testo critico Salanitro ha pubblicato nel 2007<sup>37</sup>, significando – con una ‘iunctura’ a cui si ricollega il titolo di una collana editoriale da lui per lungo tempo diretta e nel rispetto della visione che gli era diventata, del resto, più congeniale a partire dall’insegnamento di S. Mariotti – *multa paucis*, ovvero la densità semantica insita nella propria iniziativa, qualificata, altresì, da una concettosa e calibrata sintesi; Eudocia Augusta<sup>38</sup> e gli *Homerocentones*<sup>39</sup>; Nemesiano e Nonno di Panopoli<sup>40</sup>; l'*Ecbasis captivi*<sup>41</sup> e la *Historia persecutionis Africanae provinciae* di Vittore di Vita<sup>42</sup>; il ‘Fortleben’ di Orazio nel

*romana: modelli, forme, ideologia, fortuna. Giornate siracusane sul teatro antico (Siracusa, 26 maggio 2006)*, Palermo 2007, *praecipue* pp. 71-75; G. SALANITRO, *L'Alceste di Barcellona: testo e spettacolo*, in L. CASTAGNA – C. RIBOLDI (edd.), *Amicitiae templa serena. Studi in onore di Giuseppe Aricò*, vol. II, Milano 2008, pp. 1453-1457.

<sup>36</sup> Vd. G. SALANITRO, *L'Alceste latina...*, cit., *praecipue* pp. 75-76; G. SALANITRO, *L'epica greca e latina e il suo riuso nell'età imperiale*, in A. BARCHIESI, G. GUIDORIZZI (edd.), *La stella sta compiendo il suo giro. Atti del Convegno Internazionale di Siracusa (21-23 maggio 2007)*, Firenze 2009 (= «SIFC» suppl. al vol. VII, IV serie, fasc. I, 2009), *praecipue* pp. 177-179 (= IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 349-351).

<sup>37</sup> G. SALANITRO (ed.), *Alceste. Cento Vergilianus. Introduzione, testo critico, traduzione e note*, Acireale-Roma 2007. L'apprezzamento unanime dell'edizione è ancora contrassegnato dalle recensioni positive al volume da parte, per es., di G. CARBONE (= «BStudLat» 37/1, 2007, pp. 326-328); L. CASTAGNA (= «Aevum» 83, 2009, pp. 271-273); F. CORSARO (= «GIF» 59/1, 2007, pp. 175-176); A. LEHMANN (= «Latomus» 70, 2011, pp. 554-555); G. MARCONI (= «RCCM» 49, 2007, pp. 369-370); L. NOSARTI (= «A&R» n.s. 1/3-4, 2007, pp. 200-207); P. PARRONI (= «RPL» 33, 2011, p. 286); M. PATRONE (= «Maia» 60, 2008, pp. 529-530); M.R. PETRINGA (= «Eikasmos» 19, 2008, pp. 595-597); A. PRENNER (= «Vichiana» 9, 2007, pp. 314-317); H. WHITE (= «Orpheus» n.s. 34, 2013, pp. 322-325).

<sup>38</sup> Vd. G. SALANITRO, *La poetessa Eudocia*, in A. MANGANARO (ed.), *Forme e Storia. Studi in ricordo di Gaetano Compagnino*, vol. II, Soveria Mannelli 2008 (= «Le forme e la storia» n.s., I, 2008, n. 1-2), pp. 1037-1039.

<sup>39</sup> Vd. G. SALANITRO, *I centoni*, in G. CAMBIANO – L. CANFORA – D. LANZA (edd.), *Lo spazio letterario della Grecia antica. Volume I – La produzione e la circolazione del testo. Tomo III – I greci e Roma*, Roma 1994, pp. 757-774; G. SALANITRO, *Eudocia e Omero. Appunti sulla tradizione manoscritta degli Homerocentones*, in L. BELLONI – G. MILANESE – A. PORRO (edd.), *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, vol. II, Milano 1995, pp. 1257-1262, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 318-322; G. SALANITRO, *Osidio Geta e la poesia centonaria...*, cit., *praecipue* pp. 2325-2334; G. SALANITRO, *Gli Homerocentones: stato degli studi e prospettive di ricerca*, «Paideia» 60, 2005, pp. 269-271, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 338-340; G. SALANITRO, *L'epica greca e latina...*, cit., *praecipue* pp. 171-177 (= IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 345-349).

<sup>40</sup> Vd. G. SALANITRO, *Nemesiano e Nonno di Panopoli*, «Sileno» 23/1-2 (1997), pp. 273-274, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 323-324.

<sup>41</sup> Vd. G. SALANITRO, Voce *Ecbasis captivi*, in *Enciclopedia Oraziana*, vol. III, Roma 1998, pp. 204-205; G. SALANITRO, *Per il testo di Orazio*, «Sileno» 24/1-2 (1998), pp. 237-239, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 325-326.

<sup>42</sup> Vd. G. SALANITRO, *Vittore di Vita*, *Hist. Pers. Afr. Prov.*, 1.6, «Sileno» 25/1-2 (1999), pp. 341-342, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 327-328.

Medioevo<sup>43</sup>; Gregorio di Nazianzo e il *Christus Patiens*<sup>44</sup>; i cosiddetti *Versus de naturis rerum* pseudo-ambrosiani<sup>45</sup>; Niccolò Machiavelli che traduce Vittore di Vita<sup>46</sup>; il *De doctrina Christiana* di Agostino<sup>47</sup>; tradizione indiretta ed esegesi virgiliana<sup>48</sup>; il ricordo di filologi ed antichisti rinomati quali lo stesso Quintino Cataudella<sup>49</sup>, ma ancora Fabio Cupaiuolo<sup>50</sup>, Mario Geymonat<sup>51</sup>, Concetto Marchesi<sup>52</sup>, Antonio Mazzarino<sup>53</sup>, Paolo Ubaldi<sup>54</sup>.

Entro la cornice di interessi che egli aveva dunque rivolto alla politica cultu-

<sup>43</sup> Vd. G. SALANITRO, *Appunti sulla fortuna di Orazio nel Medio Evo*, in S. BIANCHETTI – E. GALVAGNO – A. MAGNELLI – G. MARASCO – G. MARIOTTA (edd.), *ΠΟΙΚΙΛΑΜΑ. Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, vol. II, La Spezia 2001, pp. 1115-1122, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 329-334.

<sup>44</sup> Vd. G. SALANITRO, *Gregorio di Nazianzo e il Christus Patiens*, in F. BENEDETTI – S. GRANDOLINI (edd.), *Studi di filologia e tradizione greca in memoria di Aristide Colonna*, vol. II, Napoli 2003, pp. 727-728, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 336-337.

<sup>45</sup> Vd. G. SALANITRO, *Nota ai Versus de naturis rerum pseudoambrosiani*, «BStudLat» 35 (2005), p. 169, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., p. 341.

<sup>46</sup> Vd. G. SALANITRO, *Niccolò Machiavelli traduttore di Vittore di Vita*, «RCCM» 49/1 (2007), pp. 163-165, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 342-344.

<sup>47</sup> Vd. G. SALANITRO, *Testo ed esegesi nel De doctrina Christiana di S. Agostino*, «RCCM» 51/2 (2009), pp. 547-548, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 352-353.

<sup>48</sup> Vd. G. SALANITRO, *Tradizione indiretta virgiliana e poesia centonaria*, in W. LAPINI (ed.), *Omaggio a Sebastiano Timpanaro*, Lugano 2013 (= «Sileno» 39/1-2, 2013), pp. 399-402, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 354-356; G. SALANITRO, *Poesia centonaria cristiana e tradizione indiretta virgiliana*, in M.G. MORONI – R. PALLA – C. CRIMI – A. DESSÌ (edd.), *Poesia tardoantica e medievale. Atti del VI Convegno internazionale di studi (Macerata, 3-5 dicembre 2013)*, Pisa 2018, pp. 25-28.

<sup>49</sup> Vd. G. SALANITRO, *Quintino Cataudella*†, «Gnomon» 58/3 (1986), pp. 286-287; G. SALANITRO, *Quintino Cataudella editore di testi greci e latini*, in G. BASTA DONZELLI – C. CONTI, C. NICOLOSI – G. SALANITRO (edd.), *Quintino Cataudella. Seminario di Studi sull'Opera (Ragusa, Modica, Scicli, 4-6 dicembre 1989)*, Catania 1992, pp. 65-77, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 300-306; G. SALANITRO, *Quintino Cataudella nel centenario della nascita*, in *Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze, Lettere, e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici*, s. IV, X, Acireale 2000, pp. 247-259.

<sup>50</sup> Vd. G. SALANITRO, *Fabio Cupaiuolo (Palermo 12.2.1919 – Napoli 21.8.2006)*, «Sileno» 32/1-2 (2006), pp. 235-236.

<sup>51</sup> Vd. G. SALANITRO, *Mario Geymonat (Torino 1941 – Venezia 2012)*, «Sileno» 38/1-2 (2012), pp. 355-356.

<sup>52</sup> Vd. G. SALANITRO, *Concetto Marchesi e la tutela del patrimonio artistico italiano*, «Sileno» 15/1-2 (1989), pp. 257-258; G. SALANITRO, *Concetto Marchesi filologo*, «RCCM» 55/1 (2013), pp. 203-206; G. SALANITRO, *Concetto Marchesi, uomo politico inquieto*, «Laós» 24/1 (2017), pp. 95-97; G. SALANITRO, *Concetto Marchesi, filologo e storico della letteratura latina*, «Classica Vox» 1 (2019), pp. 113-117; G. SALANITRO, *Concetto Marchesi e Giovanni Gentile*, in M. PALADINI (ed.), *Templa serena. Studi in onore di Enrico Flores*, Napoli 2021, pp. 415-418.

<sup>53</sup> Vd. G. SALANITRO, *Antonio Mazzarino*, «Sileno» 26/1-2 (2000), pp. 193-195.

<sup>54</sup> Vd. G. SALANITRO, *Profilo di Paolo Ubaldi (Parma 1872 – Milano 1934)*, «Laós» 22/2 (2015), pp. 57-59.

rale<sup>55</sup> implicita nei progetti promossi in seno agli studi di filologia e storia del mondo antico, si collocano poi i due volumi<sup>56</sup> dedicati a una vera e propria rassegna dei profili di latinisti e di grecisti di chiara fama susseguitisi nell'insegnamento delle rispettive discipline presso l'Università degli Studi di Catania, a cui restava legato da una lunga consuetudine di insegnamento e da una moltitudine di esperienze ed attività scientifiche che presso l'Ateneo catanese avevano trovato, per tanti anni, una solida base a partire dalla quale poter operare sulla spinta di nuovi orientamenti e sollecitazioni. Lo scopo – che egli stesso intravedeva come un limite eventuale, in realtà a più riprese valicato – da cui era stato mosso, era quindi quello di delineare un quadro d'insieme degli studi del latino e del greco, a Catania, nel corso del XX secolo. Nei due libri si trovano così sapientemente tratteggiate – attraverso la penna di Salanitro medesimo o di altri eminenti colleghi –, per l'ambito latino, le figure di Remigio Sabbadini, Carlo Pascal, Gaetano Curcio, Ettore Paratore, Enzo V. Marmorale, Luigi Alfonsi, Enrico Turolla, Francesco Giancotti, Emanuele Castorina, dunque Giovanni Salanitro<sup>57</sup>; per l'ambito greco, quelle invece di Alessandro Olivieri, Ettore Romagnoli, Camillo Cessi, Paolo Ubaldi, Silvio Giuseppe Mercati, Bruno Lavagnini, Gennaro Perrotta, Francesco Guglielmino, Carlo Gallavotti, Quintino Cataudella, Giuseppina Basta Donzelli<sup>58</sup>. L'opera nella quale si era così sagacemente prodigato, si palesava, a questo punto, non solo come una puntuale e discorsiva ricognizione dell'attività di ricerca e di insegnamento tenuta dagli studiosi alternatisi vicendevolmente, per breve o per lungo tempo, nell'Università catanese, ma aveva fatto, soprattutto, assegnamento, per concessione e autorizzazione dei relativi editori alla ristampa, sulle pagine di coloro che alcuni di quei docenti conobbero direttamente o con maggiore confidenza di discepolato e solidarietà. Se poi, grazie alle pagine sopra menzionate, Catania appariva, effettivamente, quale autentico crocevia di intel-

<sup>55</sup> Vd., per es., G. SALANITRO, *La retorica del regime. Brevi considerazioni sui bimillenari augustei e sulla politica culturale di Augusto*, in P. DAVOLI – N. PELLÉ (edd.), *Πολυμάθεια. Studi classici offerti a Mario Capasso*, Lecce-Rovato 2018, pp. 921-924.

<sup>56</sup> G. SALANITRO, *Profili di latinisti dell'Ateneo catanese*, Catania 2010; G. SALANITRO, *Profili di grecisti dell'Ateneo catanese*, Catania 2011.

<sup>57</sup> Ai quali si aggiungono i profili dei tre professori ordinari di materia affine al latino – ossia Quintino Cataudella, Emanuele Rapisarda e Carmelo Curti –, nonché i due professori ordinari di 'Letteratura latina' presso l'Università degli Studi di Messina, ma incaricati a Catania nel 1961-1962 e nel 1962-1963 – ovvero Armando Salvatore e Antonio Mazzarino.

<sup>58</sup> Ai soprammenzionati si aggiungono i profili dei due ellenisti, docenti di materia affine al greco: Rosario Anastasi, cioè, Ordinario di 'Filologia bizantina' dal 1976 al 1989 e incaricato di 'Letteratura greca' dal 1971 fino al giorno del decesso; lo stesso Giovanni Salanitro, Professore ordinario di 'Filologia greco-latina' dal 1990 al 1996, prima quindi di passare nel 1997, sempre come Ordinario, al settore scientifico-disciplinare di 'Lingua e letteratura latina'.

lettuali accreditati che, per tutto il Novecento, avevano costituito, in una grande città del Sud, le intelligenze molteplici chiamate ad animare ed educare, con il proprio esempio, generazioni di giovani, indirizzandoli all'esercizio consapevole del libero pensiero e a una partecipazione attiva e responsabile alle istituzioni pubbliche<sup>59</sup>, l'operazione incentivata da Salanitro con i due tomi era, in concreto, del tutto esente da aspirazioni di 'mandarinismo' intellettuale, ma animata, semmai, da una motivazione colta e dalla sua stessa *institutio*, alla quale non era rimasta estranea l'interiorizzazione di letture fondanti, come quelle degli scritti pasqualiani dedicati ai temi della riforma scolastica e universitaria contenuti nella raccolta di testi introdotta e curata da Marino Raicich (*Scritti sull'università e sulla scuola*, Firenze 1978), comprendente sia *L'università di domani* (1923) sia il più tardo *Università e scuola* (1950); e, specialmente, delle 'Pagine stravaganti', consegnate alle stampe in poco meno di un ventennio – a partire dal 1933 –, ove Pasquali, avverso a qualsivoglia pedagogia precettistica, e in linea col pensiero formulato in *Filologia e storia* (Firenze 1920<sup>1</sup>), conferma l'attualità delle proprie riflessioni a monte di un lavoro di attraversamento della comune memoria culturale che appare proficuo, verosimilmente, anche ai giorni nostri<sup>60</sup>.

*Ad usum scholae Catinensis*, Salanitro aveva così avviato la pubblicazione sistematica di tutta una serie di volumi di carattere propedeutico<sup>61</sup> e di supporto al suo insegnamento, nell'intento di proporre agli studenti una selezione antologica di testi, corredati di traduzione, di solito tra i meno letti durante il loro apprendistato scolastico, sia per quel che concerne l'evoluzione storica della produzione poetica in lingua latina da Livio Andronico a Manilio<sup>62</sup> sia per quanto attiene alla prosa e la poesia latina da Vitruvio a Lussorio<sup>63</sup>. Analogamente, egli si era mosso rispetto a una attrattiva maggiormente caldeggiata negli ultimi anni della sua attività istituzionale, ovvero quella verso la letteratura latina medioevale<sup>64</sup>, del cui rispettivo insegnamento era pure stato Professore incaricato. Le sue aspettative,

<sup>59</sup> Vd. F. NOLFO, *Exilem facio per mea vota viam. Considerazioni a margine di un recente volume, tra storia e filologia*, «Aufidus» 73 (2011), pp. 93-105.

<sup>60</sup> Vd. F. NOLFO, Rec. a G. SALANITRO, *Profili di latinisti dell'Ateneo catanese* (Catania 2010), «Aufidus» 70 (2010), pp. 107-111.

<sup>61</sup> Vd. G. SALANITRO, *Avviamento allo studio della lingua e della letteratura latina*, Catania 2003; G. SALANITRO, *Avviamento allo studio della lingua e della letteratura medioevale*, Catania 2003.

<sup>62</sup> Vd. G. SALANITRO, *Autori e testi di letteratura latina (da Livio Andronico a Manilio)*, Catania 2001.

<sup>63</sup> Vd. G. SALANITRO, *Autori e testi di letteratura latina (da Vitruvio a Lussorio)*, Catania 2001.

<sup>64</sup> G. SALANITRO, *Autori e testi di letteratura latina medioevale (da Vittore di Vita a Isidoro di Siviglia)*, Catania 2001; G. SALANITRO, *Autori e testi di letteratura latina medioevale (da Sant'Eligio a Adolfo di Vienna)*, Catania 2003.

nella stessa direzione, si erano poi estese a uno spettro comprensibilmente allargato di destinatari con una proposta editoriale assai meritoria e di assoluto pregio, il cui risultato è il volume «Imago maiorum. *Profili e voci di autori latini*»<sup>65</sup>, una storia, cioè, della attività letteraria di Roma antica redatta in collaborazione e tale da rispondere esecutivamente, e con arguta sintesi, agli incessanti cambiamenti della formazione universitaria e dei più recenti ordinamenti di studio nelle scuole e nelle accademie. Fuori dalle pubblicazioni che egli aveva indirizzato a una destinazione didattica, l'insegnamento di Salanitro non poteva, altresì, essere disgiunto dai ruoli istituzionali che egli andava ricoprendo, come quello – condotto fino alla nascita del cinquantesimo numero della autorevole rivista – di Direttore di «Sileno», il quale può apparire forse, sotto una certa angolazione, il meno ovvio fra i tanti ricoperti, ma che va invece ricollegato all'enorme ricchezza di prospettive, nel campo della ricerca, che egli aveva acquisito grazie a un aggiornamento serrato sui nuovi metodi di studio e sulle scoperte più recenti; ma anche in virtù delle relazioni incessanti che egli intratteneva con alcuni degli studiosi più accreditati nel campo dell'antichistica, italiani e stranieri, di cui gli studenti catanesi potevano beneficiare estensivamente, attraverso, per es., seminari *in loco* o grazie a un poderoso ciclo di lezioni condotto per un intero semestre da Professori 'Visiting', come nel caso di Henry D. Jocelyn – legato a Salanitro in vicendevole stima –, il quale aveva tenuto nel 1994 un ciclo semestrale di lezioni intitolato "La letteratura latina arcaica: la traduzione, l'adattamento, la creazione"<sup>66</sup>. Si trattava di una prassi accademica che egli aveva appreso, del resto, precocemente da Quintino Cataudella, entrando quindi in contatto, giovanissimo, con studiosi come Rudolf Pfeiffer, Luigi Alfonsi, Adelmo Barigazzi, Hugh Lloyd-Jones, Johannes Irmscher, Sir Kenneth J. Dover, con i quali aveva instaurato, negli anni a seguire il primo incontro, una relazione di reciproca considerazione e, talora, cooperazione editoriale. Lo stesso sarebbe poi avvenuto, più autonomamente, con amici di diversa generazione, ma a lui ugualmente cari, come Mario Capasso, Salvatore Cerasuolo, Hans-Joachim Gehrke, Gian Franco Gianotti, Luigi Lehnus, Didier Marcotte, Costas Panayotakis, Gianpiero Rosati e Renzo Tosi. Alunno, a Catania, di Armando Salvatore, Salanitro aveva poi stabilito negli anni un sodalizio dura-

<sup>65</sup> Vd. F. NOLFO, Rec. a G. SALANITRO – A. PAVANO – A.M.R. TEDESCHI – G. VERGARI, *Imago Maiorum. Profili e voci di autori latini* (Acireale-Roma 2010), «Paideia» 65 (2010), pp. 695-703.

<sup>66</sup> Devo l'informazione all'amico Alessandro La Monica – che ringrazio –, già alunno di Giovanni Salanitro a Catania per i due corsi annuali di 'Letteratura latina' richiesti dal suo ordinamento di studi, prima di avere ultimato il Corso di Perfezionamento in 'Discipline filologiche e linguistiche moderne' presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, in co-tutela di tesi con la *Universität Zürich* (UZH), e avere, inoltre, acquisito il titolo di Dottore di Ricerca (PhD) in 'Filologia e critica' presso l'Università degli Studi di Siena, in co-tutela di tesi con l'*Université Paris IV-Sorbonne*.

turo con Enrico Flores e Giovanni Polara, mentre vivo restava per lui il dialogo con la Scuola romana di Scevola Mariotti – in particolar modo, con Leopoldo Gamberale e Piergiorgio Parroni – e con la Scuola bolognese di latinisti e grecisti capitanata, rispettivamente, da Alfonso Traina e da Enzo Degani. Sentimenti di analoga amicizia e ricambiato apprezzamento lo legavano ancora a Luciano Canfora e a Paolo Fedeli, così come a Emanuela Andreoni Fontecedro, Giuseppe Aricò, Ferruccio Bertini, Luigi Castagna, Giovanni D’Anna, Arturo De Vivo, Crescenzo Formicola, Giovanna Garbarino, Mario Geymonat, Rosa Lamacchia, Paolo Mantovanelli, Giuseppe Mastromarco, Lorenzo Nosarti, Roberto Palla e Sebastiano Timpanaro. In seno al suo stesso Ateneo, l’incarico di Assistente ordinario di ‘Letteratura latina’ lo aveva accostato, in una consuetudine di lavoro comune, per es. a Francesco Giancotti (che lo avrebbe voluto ancora al suo fianco dopo il trasferimento, da Catania, presso l’Università degli Studi di Torino) e a Emanuele Castorina; un sodalizio quasi fraterno contraddistingueva la sua amicizia con Carmelo U. Crimi e Carmela Mandolfo, mentre, in particolare negli ultimi anni, aveva scorto nel suo ex alunno e assai stimato collega Paolo Cipolla un collaboratore fidato e irrinunciabile.

### 3. FILOLOGIA ED ERMENEUTICA: CICERONE, TEODORO GAZA E IL TESTO DI VIRGILIO

In sostanza, i filoni di ricerca che Salanitro ha inteso percorrere, in oltre 130 pubblicazioni emesse nel corso degli anni, sono stati quindi battuti con i metodi che ispirano la critica del testo e l’indagine filologica tradizionale, muovendo, altresì, dal fermo convincimento che la filologia classica debba essere intesa unitariamente e, quindi, nell’idea di uno scambio integrato e incessante di competenze reciproche messe a fuoco, alternatamente, nello studio dei testi greci e latini<sup>67</sup>. Già nell’esame di alcuni epigrammi<sup>68</sup> di età ellenistica<sup>69</sup> – secondo un procedimento

<sup>67</sup> Vd. V. ORTOLEVA, *Giovanni Salanitro* †, «Gnomon» 97/3 (2025), pp. 667-669.

<sup>68</sup> Esattamente, *AP* 5, 127 (= Argentarius 12 G.-P.) ~ 5, 306 (= Philodemus 13 G.-P.) ~ 6, 204 (= Leonidas 7 G.-P.) ~ 6, 273 (= Nossis 12 G.-P.) ~ 7, 198 (= Leonidas 21 G.-P.) ~ 7, 261 (= Diotimus 4 G.-P.) ~ 7, 436 (= Hegemon 1 G.-P.) ~ 7, 497 (= Damagetus 9 G.-P.) ~ 9, 16 (= Meleager 74 G.-P.) ~ 9, 64 (= Asclepiades 45 G.-P.) ~ 12, 124 (Artemon [?] 1 G.-P.) ~ 12, 171 (= Dioscorides 11 G.-P.) ~ 13, 5 (Phalaeus 2 G.-P.).

<sup>69</sup> Vd. G. SALANITRO, *Note di critica testuale su epigrammi ellenistici*, «Helikon» 8 (1968), pp. 417-439, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 93-112; G. SALANITRO, *Contributi critico-testuali ad epigrammi ellenistici*, «SicGymn» 22 (1969), pp. 64-74, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 113-120; G. SALANITRO, *Varia Graeco-Latina...*, cit., *praecipue* pp. 494-501 (= IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 250-254).

filologico osservato anche nella triade degli articoli dedicati all'analisi del testo degli *Oracula Sibyllina*<sup>70</sup> –, egli manifesta la propria predilezione per la conservazione del testo tràdito, specialmente quando essa risulti, però, imposta dal rispetto dei criteri paleografici e dall'osservanza delle norme metriche e/o stilistiche sottese allo specifico passaggio oggetto della sua indagine ermeneutica<sup>71</sup>: questo vale ancor più per ribadire la scelta di un filologo che sia tale da profilarsi quale interprete autorevole della parola del passato e che, rispetto alle diverse opzioni che gli si prospettano, possa far quindi prevalere il buon criterio metodico in base a cui occorre, prima di ogni cosa, accertarsi del contesto, mantenendo cioè viva una fiducia nelle *opes ingenii* che risulti però priva di manchevolezze e che voglia esorcizzare intelligentemente la tentazione vacua di interventi e congetture giudicati poi inutili.

Quello appena enucleato, è pertanto un principio incrollabile nella prassi di ricerca adottata da Salanitro, esteso alla Scuola di allievi da lui stesso coordinata e ancora ribadito nei contributi che compongono la *Festschrift*<sup>72</sup> redatta in suo onore. Esso trova così riscontro nel giudizio di apprezzamento espresso da Valentin Nikiprowetzky nel recensire la prima – appunto, la *Medea* di Osidio Geta (Roma 1981) – delle quattro edizioni critiche<sup>73</sup> pubblicate da Salanitro durante gli anni del suo mandato accademico:

Le lecteur trouvera reunies dans cet court ouvrage les principales des qualites qui m'ont toujours paru faire l'interet et le charme des ecrits de G. Salanitro: un jugement critique d'une penetrant finesse; cette intuition specifique du sens des textes, qui est, dans l'ordre de la philologie, ce que l'inspiration est dans le domaine de la poesie et des arts; enfin, malgre une documentation d'une precision sans faille, un expose que ne depare aucune lourdeur, dont la vivacite captive, retient constamment l'attention, fait de l'investigation de l'auteur une passionnante recherche de la verite<sup>74</sup>.

<sup>70</sup> Vd., rispettivamente, G. SALANITRO, *Note critiche al testo degli Oracoli Sibillini*, «Helikon» 9-10 (1969-1970), pp. 1-9, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 123-130; G. SALANITRO, *Osservazioni critiche al testo degli Oracoli Sibillini*, «Boletín del Instituto de Estudios Helénicos» 6 (1972), pp. 75-78, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 131-134; G. SALANITRO, *Varia Graeco-Latina...*, cit., *praecipue* pp. 501-515 (= IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 255-264); G. SALANITRO, *Varia philologa...*, cit., *praecipue* pp. 403-404 (= IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 273-275); G. SALANITRO, *Tre note agli Oracoli Sibillini*, «Prometheus» 2 (1976), pp. 78-82, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 135-138.

<sup>71</sup> Vd. G. FLAMMINI, *Il contributo di Giovanni Salanitro alla filologia greca e latina*, «GIF» 67 (2015), pp. 385-393.

<sup>72</sup> *Studi di filologia greca e latina offerti a Giovanni Salanitro dai suoi allievi*, Lugano 2007 (= «Sileno» 33/1-2, 2007).

<sup>73</sup> Rispettivamente, G. SALANITRO (ed.), *Osidio Geta. Medea...*, cit.; G. SALANITRO (ed.), *Theodoros Gaza...*, cit.; G. SALANITRO (ed.), *Alcesta...*, cit.; G. SALANITRO (ed.), *Silloge...*, cit. .

<sup>74</sup> V. NIKIPROWETZKY, Rec. a G. SALANITRO (ed.), *Osidio Geta. Medea. Introduzione, testo*

Fedele ai propri moniti, Salanitro aveva del resto orientato secondo i medesimi principi il suo iniziale interesse verso gli autori latini, che egli sceglie talora di indagare nel contesto di una capillare diffusione a Bisanzio della letteratura di Roma antica. Una simile movenza ispira, a questo punto, la ricerca, pressoché pionieristica, che egli conduce sulla traduzione greca del *Cato maior de senectute* a opera di Teodoro Gaza, che lo indurrà e, da una parte, a discutere passi incerti del testo di Cicerone alla luce della metafrasi greca e, dall'altra, ad affrontare direttamente i problemi critico-testuali<sup>75</sup> presenti nel testo stesso della traduzione eseguita dall'umanista bizantino. L'edizione critica che ne scaturirà (Leipzig 1987)<sup>76</sup> – la cui validità e attualità viene contrassegnata da una distribuzione libraria tutt'ora vigente, presso l'Editore De Gruyter, ed è stata favorita dalla ristampa (Berlin-New York 2010) promossa sempre in seno alla assai rinomata collana della *Bibliotheca Teubneriana* – rappresenta il raggiungimento di un traguardo unanimemente riconosciuto dagli studiosi, per i quali, quella di Salanitro, resta a tutt'oggi l'edizione critica di riferimento dell'opera. Per arrivare a un risultato tanto eclatante e così soddisfacente, culminato in una edizione dunque importante e significativa, Salanitro aveva individuato – dandone per la prima volta notizia nel 1975 – una seconda redazione della traduzione greca trādita dal ms. Zürich, Zentralbibliothek C 136<sup>77</sup>, accostando così le due redazioni nella versione a stampa e facendo seguire al testo critico, secondo un uso assai raro nella rispettiva serie editoriale, un puntuale commentario e un densissimo *Index verborum*, vicendevolmente suddiviso in *Index Graeco-Latinus* e in *Index Latino-Graecus*.

L'aver quindi avviato con vocazione sistematica, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, un nuovo corso di studi come quello della poesia centonaria greca

*critico, traduzione ed indici. Con un profilo della poesia centonaria greco-latina* (Roma 1981), «Sileno» 7/1-4 (1981), p. 221.

<sup>75</sup> Vd. G. SALANITRO, *Brevi note al De senectute greco di Teodoro Gaza*, «Sileno» 2/4 (1976), pp. 323-327, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 186-189; G. SALANITRO, *Precisazioni sul testo e sul lessico del De senectute greco di Teodoro Gaza*, «Sileno» 3/2-4 (1977), pp. 201-206, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 202-211; G. SALANITRO, *Osservazioni critiche sul metodo di traduzione di Teodoro Gaza*, in E. LIVREA, G.A. PRIVITERA (edd.), *Studi in onore di Anthos Arduzzoni*, Roma 1978, pp. 851-870 (ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 190-201); G. SALANITRO, *Note al De senectute di Teodoro Gaza*, «MCr» 13-14 (1978-1979), pp. 483-489, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 206-211; G. SALANITRO, *Note critiche su Teodoro Gaza traduttore di Cicerone*, «GIF» 31 (1979), pp. 130-137, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 212-217; G. SALANITRO, *Theodorus Gaza, Περί γήρωος* 25, «Sileno» 12/1-4 (1986), p. 93, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., p. 294.

<sup>76</sup> G. SALANITRO (ed.), *Theodorus Gaza*, cit. .

<sup>77</sup> Vd. G. SALANITRO, *La duplice redazione della versione greca di Teodoro Gaza del De senectute ciceroniano*, «RIL» 109 (1975), pp. 284-296, ora in IDEM, *Scritti...*, cit., pp. 177-185; G. SALANITRO, *Il codice zurighese e la versione greca di Teodoro Gaza del De senectute ciceroniano*, «Helikon» 15-16 (1975-1976), pp. 319-350.

e latina, con specifica predilezione per i *Vergiliocentones*, non ha semplicemente fatto sì che Salanitro potesse affermarsi quale autentico caposcuola degli studi sul riuso dei versi di Omero e Virgilio in età tardoantica, ma ne mette anche in risalto, io credo, l'assoluta modernità di prospettive, tutt'ora operante se raffrontata alle attuali teorie sugli studi di ricezione e di interpretazione ermeneutica del testo letterario. La propensione alla *brevitas* – constatabile ordinatamente, soprattutto, nei contributi scientifici più recenti – e a sfrondare quanto di superfluo andava sfoltito per una corretta interpretazione del testo critico oggetto della sua disamina, non lo avrebbe infatti mai allontanato da un livello di comprensione ulteriore, quello appunto ermeneutico, predisposto a guidarlo nel circoscrivere le relazioni complesse sottese ai meccanismi di produzione e originalità vigenti in poesia. Di ciò danno, d'altro canto, testimonianza, per es., i lavori su Eschilo<sup>78</sup> oppure quelli sull'epigramma ellenistico<sup>79</sup>, sui *Priapea* e, in senso più ampio, sull'*Appendix Ver-*

<sup>78</sup> La sostanza delle cui argomentazioni, insieme a parte considerevole delle questioni affrontate, è peraltro ancora attuale ed ampia eco e rimando ha suscitato in contributi, recentissimi e assai meno recenti, che mi appaiono tutt'ora imprescindibili per lo studio della tragedia non solo eschilea: vd., selettivamente, E. DEGANI, *Democrazia ateniese e sviluppo del dramma attico. I. La tragedia*, in R. BIANCHI BANDINELLI (ed.), *Storia e civiltà dei greci*, vol. III, Milano 1979, pp. 255-310, ora in M.G. ALBIANI – G. ALVONI – A. BARBIERI – F. BOSSI – G. BURZACCHINI – F. CITTI – F. CONDELLO – E. ESPOSITO – A. LORENZONI – M. MAGNANI – O. MONTANARI – S. NANNINI – C. NERI – V. TAMMARO – R. TOSI (edd.), *Filologia e storia. Scritti di Enzo Degani*, vol. I, Hildesheim-Zürich-New York 2004, pp. 255-310; V. DI BENEDETTO, *L'ideologia del potere e la tragedia greca. Ricerche su Eschilo*, Torino 1978, *praecipue* p. 198; L.A. STELLA, *Eschilo e la cultura del suo tempo*, Alessandria 1994, *praecipue* p. 74; A.J. PODLECKI, *The Political Background of Aeschylean Tragedy*, London 1999<sup>2</sup> [Ann Arbor 1966<sup>1</sup>], *praecipue* p. XIV; T. HARRISON, *The Emptiness of Asia. Aeschylus' Persians and the history of the fifth century*, London 2000, *praecipue* p. 26, p. 119 n. 7, p. 122 n. 1, p. 129 n. 67, p. 137 n. 25, p. 145 n. 29, p. 153 n. 61, p. 158 nn. 7, 8, 9 e 12, p. 181; D. DEL CORNO, *Euripidaristofanizein. Scritti sul teatro greco*, Napoli 2005, *praecipue* p. 105; C. BEARZOT – F. LANDUCCI, *Argo. Una democrazia diversa*, Milano 2006, *praecipue* pp. 148-151 nn. 1 e 2; E. HALL (ed.), *Aeschylus. Persians. Edited with an Introduction, Translation and Commentary*, Warminster 1997<sup>2</sup>, *praecipue* p. 11 n. 61, p. 12 n. 67 e p. 198; M. CENTANNI (ed.), *Eschilo. Le tragedie. Traduzione, introduzioni e commento*, Milano 2007, *praecipue* pp. 1243 e 1245; V. PACELLI, *Teodette di Faselide. Frammenti poetici. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Tübingen 2016, *praecipue* p. 261. Piace poi riportare come Edith Hall – allieva oxoniense, presso il St. Hugh College, di Oliver Taplin e ultimo autorevole editore, insieme a Enrico Medda (che ha rivisto recentemente l'edizione lineca pubblicata nel 2017), dell'*Agamennone* di Eschilo (Liverpool 2024) – qualifica incisivamente e con favore, nella propria edizione riveduta dei *Persiani* (Warminster 1997<sup>2</sup>), il contributo che Giovanni Salanitro aveva pubblicato, appena ventiduenne, nel 1965 (G. SALANITRO, *Il pensiero politico...*, cit.), estraendolo dalla propria tesi di laurea (vd. *supra*): «[...] Salanitro 1965, a prodigious exercise in finding specific references to contemporary Athenian politicians» (vd. E. HALL ed., *Aeschylus. Persians...*, cit., p. 11 n. 61).

<sup>79</sup> Anche in questo caso, i due sostanziali contributi sull'argomento, rispettivamente, del 1968 (G. SALANITRO, *Note di critica testuale su epigrammi ellenistici...*, cit.) e del 1969 (G. SALANITRO,

*giliiana*, ma anche tutta una prima (e, in parte, seconda) serie di studi di riferimento sui centoni greci e latini. Nella dialettica complessa che ha definito gli estremi della parabola in cui si è articolato secondo una consuetudine acclarata il pensiero filologico – entro i termini di un *Methodenstreit*, che già in Germania aveva opposto la scuola di Gottfried Hermann a quella di August Böckh, ovvero la cosiddetta ‘filologia formale’ (*Sprach- o Wortphilologie*), che puntava sul possesso sicuro della lingua, dello stile e della metrica di un’opera antica, contro la ‘filologia reale’ (*Sachphilologie*), che recuperava i dati storico-antiquari, archeologici, mitici e artistici –, egli ha scelto, però, di privilegiare lo studio della tradizione indiretta<sup>80</sup>, sia indagando le tecniche del *vertere* sia volendo autenticare l’attendibilità di varianti testuali presenti in opere considerate, talora ingiustamente (come nel caso dei centoni), esercizi letterari della greicità o della latinità tarda di scarso valore poetico, ma tali invece da presupporre, in alcuni casi a buon diritto, la presenza in essi di varianti antiche, e non di trasmissione, che potrebbero, invece, agevolare la *constitutio textus* delle opere maggiori assunte di volta in volta a modello.

Prendo adesso spunto da un caso di studio applicato al ‘Vergiliocento’ *Alcesta* (= *Anth. Lat.* 15 R.<sup>2</sup>), muovendo perciò dalle informazioni fornite da Salanitro<sup>81</sup> in apparato, nella relativa edizione<sup>82</sup>, per illustrare, ai fini di una maggiore comprensione delle ragioni sopra enucleate, un esempio di procedimento analitico e interpretativo osservato dal filologo di Scuola catanese per un ulteriore approfondimento della tradizione manoscritta virgiliana, ma anche per un’oculata salvaguardia del testo trådito nell’*excerptum* centonario. Mi riferisco, cioè, ad *Anth. Lat.* 15, 162 R.<sup>2</sup>, ossia l’ultimo verso del centone virgiliano d’incerto autore che ha per argomento il celebre mito di Admeto e Alceste e che si presenterebbe, secondo Rosa Lamacchia<sup>83</sup> e secondo l’editore Salanitro, come segue: *dilapsus calor*<sup>84</sup>

*Contributi critico-testuali ad epigrammi ellenistici...*, cit.) si stagliano, nella serie consistente degli studi di filologia greca sull’epigramma letterario, rappresentativamente: vd., per es., L.A. GUICHARD, *Asclepiades de Samos. Epigramas y fragmentos. Estudio introductorio, revisión del texto, traducción y comentario*, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Oxford-Wien 2004, *praecipue* p. 518; S. IHM, *Eros und Distanz. Untersuchungen zu Asklepiades in seinem Kreis*, München-Leipzig 2004, *praecipue* p. 150; F. CONCA – M. MARZI – G. ZANETTO (edd.), *Antologia Palatina. Volume primo. Libri I-VII*, Torino 2005, *praecipue* p. 63; A. GULLO (ed.), *Antologia Palatina. Epigrammi funerari (libro VII). Introduzione e commento*, Pisa 2023, *praecipue* pp. 630, 773, 1126, 1234, 1818.

<sup>80</sup> Vd. F. NOLFO, Rec. a G. SALANITRO, *Scritti di filologia greca e latina* (Catania 2014), «A&R» n.s. 8/3-4 (2014), pp. 321-325.

<sup>81</sup> Vd. G. SALANITRO, *Omero, Virgilio e i centoni...*, cit., *praecipue* pp. 238-239.

<sup>82</sup> Vd. G. SALANITRO (ed.), *Alcesta...*, cit., pp. 48, 51 e 58.

<sup>83</sup> Vd. R. LAMACCHIA, *Alcesta (Anth. Lat. 15), 162 e Iudicium Paridis (Anth. Lat. 10), 36*, in *Studi in onore di Adelmo Barigazzi*, vol. I, Roma 1984 (= «Silenio» 10/1-4, 1984), p. 314.

<sup>84</sup> Vd. anche G.F. GIANOTTI, *Note critico-testuali all’Alcesta centonaria (Anth. Lat. 15 R<sup>2</sup>)*,

*atque in ventos vita recessit*<sup>85</sup>. È evidente che il centonario ha ripreso di peso, tale e quale, *Aen.* 4, 705, il verso finale del *Didobuch*, quasi che l'anonimo *auctor* avesse, a questo punto, tratto una qualche legittimazione psicologica della sua lettura del mito di 'Alcesti' richiamando, presso il lettore erudito, la vicenda della eroina virgiliana con la riproposizione del verso conclusivo del libro quarto dell'*Eneide*, che pure concorre a stigmatizzare la conversione della sua *fama prior* in 'praxis' tragica<sup>86</sup>. I due editori tardo ottocenteschi Emil Baehrens<sup>87</sup> e Alexander Riese<sup>88</sup> riportano entrambi il verso che qualifica lo sfuggire della vita dal corpo di Alcesti, con lievissimo ritocco, sotto altra forma: *dilapsus calor atque in ventos vita recessit*. Va, altresì, riconosciuto che lo stesso filologo e lessicografo austriaco Karl Schenkl, nell'esplicitare parimenti il *fons* del verso in oggetto, annotava brevemente: «*calor scribendum*»<sup>89</sup>. Ancor prima, peraltro, Heinrich Meyer<sup>90</sup> aveva accolto 'calor' nella sua edizione, diversamente da Pieter Burman<sup>91</sup>, che riporta invece – con ulteriori

«Sileno» 21/1-2 (1995), p. 175; G.F. GIANOTTI, *Il mito di Alcesti: essere e non essere*, in IDEM, *Radici del presente. Voci antiche nella cultura moderna*, Torino 1997, pp. 27-28 n. 56; D. VALLAT, *Éditer l'Anthologie latine : problèmes méthodologiques et textuels*, in F. BIVILLE, M.-K. LHOMMÉ, D. VALLAT (edd.), *Latin vulgaire – latin tardif IX. Actes du IXe colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Lyon, 2-6 septembre 2009)*, Lyon 2012, p. 956.

<sup>85</sup> Così, invece, il verso si presenta in P. PAOLUCCI, *Il centone virgiliano Alcesta dell'Anthologia Latina. Introduzione, edizione critica, traduzione e commento*, Hildesheim 2015, p. 17: *delapsus calor atque in ventos vita recessit*. La valente studiosa manterrebbe così la lezione trädita *calor*, lasciando però vivere la variante ortografica 'delapsus' – pure trasmessa dal *codex Salamasianus* – mantenendo, in questo caso, come *subsidiium*, sulla scorta di quanto indicato dallo stesso K. Schenkl, quel che si legge nel 'Vergilius Medicus', contro, però, l'assetto che il verso presenta in Virgilio sia attraverso l'edizione oxoniense di Roger A.B. Mynors (vd. R.A.B. MYNORS ed., *P. Vergili Maronis Opera*, Oxford 1969, p. 198) sia tramite quella teubneriana di Gian Biagio Conte (vd. G.B. CONTE ed., *P. Vergilius Maro. Aeneis. Editio altera*, Berlin-Boston 2019, p. 109), le quali non registrano, al riguardo, alcun rilievo in apparato, ma si uniformano, coerentemente, alla vulgata virgiliana.

<sup>86</sup> Vd. A. FASSINA, *Il ritorno alla «fama prior»: Didone nel centone «Alcesta»*, in M. GIOSEFFI (ed.), *Uso, riuso e abuso dei testi classici*, Milano 2010, pp. 91-103. A proposito dell'identificazione fra Alcesti e Didone, eroina nazionale in terra d'Africa, vd. inoltre S. MCGILL, *Virgil Recomposed: The Mythological and Secular Centos in Antiquity*, Oxford 2005, pp. 89-91.

<sup>87</sup> Vd. AE. BAEHRENS, *Poetae Latini minores*, vol. IV, Lipsiae 1882, *praecipue* p. 214.

<sup>88</sup> Vd. A. RIESE, *Anthologia Latina*, I<sup>2</sup> 1, Lipsiae 1894, *praecipue* p. 56.

<sup>89</sup> Vd. C. SCHENKL, *Poetae Christiani minores*, CSEL XVI, Vindobonae 1888, *praecipue* p. 542.

<sup>90</sup> H. MEYER (ed.), *Anthologia veterum Latinorum epigrammatum et poematum. Editionem Burmannianam digessit et auxit H.M. Tomus II. Appendix*, Lipsiae 1835, p. 214 (il centone è ivi numerato come carne 1609).

<sup>91</sup> Vd. P. BURMAN (ed.), *Anthologia veterum Latinorum epigrammatum et poematum sive Catalecta poetarum Latinorum. Tom. I. Liber primus*, Amstelaedami 1759, p. 134 (il centone è ivi numerato e, conseguentemente, designato come carne 172. *Alcesta*).

brevissimi ritocchi<sup>92</sup> – ‘color’, favorendo più tardi, tra la serie di correzioni segnalate nel secondo tomo dell’opera<sup>93</sup>, il mantenimento di ‘calor’. La lunga e comprovata esperienza di filologo testuale, insieme a un corretto metodo esegetico perseguito con fedeltà e dedizione, inducono così Salanitro a ricostruire coerentemente il testo intero dell’*Alcesta* centonaria, offrendo all’attenzione e alla dottrina degli studiosi un apparato critico meno farraginoso di quello del Riese, più snello quindi, ma anche più aggiornato, che, a quasi vent’anni dalla sua uscita, è valso e vale come utile strumento per i successivi editori. Non gli sfuggivano, al contempo – rispetto all’esempio da me selezionato –, se pure illustrati con opportuna e ricercata sintesi, tutta una serie di rapporti, suggeriti dal carattere fortemente intermediale della poesia centonaria, che contribuivano a giustificare saldamente le sue scelte editoriali. Una chiara e posteriore conferma della genuinità della lezione ‘calor’ in *Anth. Lat.* 15, 162 R.<sup>2</sup> gli proveniva perciò anche dal confronto diretto con la parte conclusiva di un altro centone adespoto, di trasmissione stavolta papiracea – che Vincenzo Tandoi<sup>94</sup>, fra gli editori della prima ora del carme, collocava flessibilmente nel panorama della poesia latina del III-IV sec. d.C. –, ovvero la cosiddetta ‘Alcestis Barcinonensis’, la cui *editio princeps*, curata dal papirologo catalano Ramón Roca-Puig, come notoriamente acquisito, riceve luce nei primi anni Ottanta<sup>95</sup>. Nella ‘Alcesti di Barcellona’ sono, esattamen-

<sup>92</sup> *Anth. Lat.* 15, 162 R.<sup>2</sup>, alla maniera in cui il filologo olandese ha scelto inizialmente di editarlo, si presenterebbe come segue (con mancata normalizzazione della variante ortografica «delapsus» attestata dal *Salmasianus*, rispettivo emendamento della lezione tràdita «calor» e differente interpunzione): *delapsus color, atque in ventos vita recessit*. Relativamente alla breve informazione che ci fornisce H. Meyer (vd. H. MEYER, *Anthologia veterum Latinorum epigrammatum et poematum. Tomus II. Annotationes ad tomum secundum Anthologiae Latinae*, Lipsiae 1835, p. 131) sulle scelte operate in séguito da P. Burman (vd. *infra*) e sulla responsabilità del filologo tedesco Christian A. Klotz nel favorire la normalizzazione della variante tràdita «delapsus» in «dilapsus» e nel preservare il tràdito «calor» (vd. Chr. A. Klotz, *Antiburmannus*, Ienae 1761, p. 71), particolarmente interessante è quel che leggiamo in P. PAOLUCCI, *Il centone virgiliano Alcesta...*, cit., p. 129.

<sup>93</sup> Vd. P. BURMAN (ed.), *Anthologia veterum Latinorum epigrammatum et poematum sive Catalecta poetarum Latinorum. Tom. II. Mantissa adnotationum ad tom. I*, Amstelaedami 1773, p. 711.

<sup>94</sup> Vd. V. TANDOI, *Anonymi carmen de Alcestide nuper repertum*, «Quaderni dell’AICC di Foggia» 4, 1984, pp. 3-12 (ma vd. anche «SCO» 64, 2018, pp. 545-555); V. TANDOI, *La nuova Alcesti di Barcellona*, in IDEM, *Disiecti membra poetae. Studi di poesia latina in frammenti*, vol. I, Foggia 1984, pp. 233-242.

<sup>95</sup> R. ROCA-PUIG, *Alcestis. Hexàmetres Llatins. Papiri Barcinonenses, Inv. n.° 158-161*, Barcelona 1982<sup>1</sup> [2000<sup>2</sup>]. Tra le edizioni con commento si segnalano M. MARCOVICH, *Alcestis Barcinonensis. Text and Commentary*, Leiden 1988; L. NOSARTI, *Anonimo. L’Alcesti di Barcellona. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Bologna 1992; G. NOCCHI MACEDO, *L’Alceste de Barcelone (P.Monts.Roca inv. 158-161). Edition, traduction et analyse contextuelle d’un poème latin conservé sur*

te, i versi conclusivi – v. 115 *tardabatque manus rigor, omnia corripiebat*; v. 120 *algentisque pedes; fatali frigore pressa*<sup>96</sup> – a insistere particolarmente sul freddo mortale che avvolge il corpo dell'eroina, i quali «militano senz'altro in favore della lezione *calor*»<sup>97</sup>, a validare, forse, una interdipendenza fra i due centoni non esclusivamente situazionale e a ribadire, marcatamente, un principio metodologico di primaria importanza per la *constitutio textus* di un carne centonario, quello, cioè, che riposa sull'accordo fra testo tràdito e tradizione diretta di Virgilio.

Nella seconda parte della *Introduzione* alla propria edizione dell'*Alcesta*, Salanitro non manca poi di indugiare e riflettere<sup>98</sup> su un altro aspetto a cui si presta l'analisi del centone, quello cioè che riguarda l'ambivalenza di genere alla quale il testo afferisce, a séguito del processo di 'Romanisierung' a cui la *fabula* mitologica viene variamente sottoposta. Muovendo da uno studio di Gian Franco Gianotti<sup>99</sup>, egli non esclude pertanto di potere collocare anche l'*Alcesta* dell'«Anthologia Salmasiana», come già avvenuto con la *Medea* centonaria, fra i cosiddetti *theatrica carmina* destinati alla recitazione<sup>100</sup>, formulando cautamente qualche breve ipotesi sul recupero scenico del centone, per es., da parte dei *fabricatores poetae*, quale segno emblematico delle relazioni di intersezione e contiguità, specialmente attive nella prassi versificatoria di epoca tarda, tra poesia di lettura o recitazione e poesia scenica. Nello scandire i punti salienti della vicenda di Admeto e di Alceste, il testo del Salmasiano tradirebbe poi una marcata drammaticità che si allinea in parte con alcune sostanziali varianti rispetto alla *σύστασις τῶν πραγμάτων* – la strutturazione, cioè, delle azioni verbali<sup>101</sup> – della tragedia euripidea, come il con-

*papyrus*, Liège 2014. Per una bibliografia più dettagliata, rimando invece al denso repertorio bibliografico sull'*Alcestis Barcinonensis* consultabile nella pagina relativa del sito del *Centre de Documentation de Papyrologie Littéraire (CEDOPAL)* della *Université de Liège*, ovvero al seguente link: [http://www.cedopalmp3.uliege.be/cdp\\_MP3\\_display.aspx?numNot=02998.100](http://www.cedopalmp3.uliege.be/cdp_MP3_display.aspx?numNot=02998.100) [30.09.2025].

<sup>96</sup> Per la ricostruzione di entrambi i versi da me riportati, vd. L. NOSARTI, *Anonimo. L'Alceste di Barcellona...*, cit., pp. 16 e 17.

<sup>97</sup> G. SALANITRO, *Omero, Virgilio e i centoni...*, cit., p. 239.

<sup>98</sup> Vd. G. SALANITRO (ed.), *Alceste...*, cit., pp. 25-33.

<sup>99</sup> Vd. G.F. GIANOTTI, *Sulle tracce della pantomima tragica: Alceste tra i danzatori?*, «Dioniso» 61/2 (1991), pp. 121-149.

<sup>100</sup> Vd. conformemente – ma con denso richiamo alla 'Alcestis Barcinonensis' – E. HALL, *Is the 'Barcelona Alcestis' a Latin Pantomime Libretto?*, in E. HALL – R. WYLES (edd.), *New Directions in Ancient Pantomime*, Oxford 2008, pp. 258-282. Per la circolazione dei versi di Virgilio in seno a manifestazioni teatrali di fervore e intrattenimento popolare, specialmente in età tardo-repubblicana e in epoca imperiale, resta, invece, canonica la lettura di C. PANAYOTAKIS, *Virgil on the Popular Stage*, in E. HALL – R. WYLES (edd.), *New Directions...*, cit., pp. 185-197.

<sup>101</sup> Vd. G. CERRI, *Il dialogo tragico e il ruolo della gestualità*, «La Rivista di Engramma» 99 (2012), [s.i.p.] (= [https://www.egramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=1877](https://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1877) [30.09.2025]).

citato dialogo con Ferete prima dell'offerta di Alceste e l'assenza di Eracle, cui spettava il compito di strappare la donna alla morte e restituirla allo sposo. Nonostante la frequenza dell'impiego antifrastico dei versi virgiliani, la figura di Alceste sembrerebbe recuperare, grazie alla memoria poetica dell'anonimo *auctor*, prerogative costitutive della rappresentazione letteraria della donna romana che si ricompongono, in questo caso, con immagini e stilemi appartenuti ad altri ritratti di figure femminili divenute paradigmatiche, quali Lavinia, Camilla, Creusa, Euridice o Polissena e, su tutte, Didone, il personaggio più tragico *par excellence* del poema virgiliano<sup>102</sup>.

Credo che il caso sopra riportato sia abbastanza eloquente rispetto agli intendimenti che la mia articolata rassegna ha voluto prefissarsi. Non mi soffermo, quindi, su alcuni dei numerosi altri casi possibili di studio e di analisi testuale nei quali Salanitro si è lungamente profuso – per es., quelli deducibili dai circa 90 punti di divergenza<sup>103</sup> constatati tra il testo, criticamente ricostruito, della *Medea* di Osidio Geta e quello di Virgilio. Certo è che – a prescindere dagli esempi specifici che è possibile addurre a difesa di una quanto mai ferma e consolidata convinzione –, sul piano teorico e su quello dei metodi che è lecito adottare, ciò che stava maggiormente a cuore allo studioso era, in questo frangente, dimostrare come già nei primi due secoli dell'Impero (e quindi al tempo di Osidio) potessero circolare edizioni di Virgilio con varianti, il cui sostanziale eclettismo operava a favore non soltanto, qualora questo risultasse ammissibile, di una sostituzione meccanica, in altre parole di una innovazione inconsapevole<sup>104</sup>, da parte del centonario, ma anche di una plausibile presenza di varianti antiche degne di venir prese in considerazione per i fini ecdotici, per es., dell'*Eneide*. Un avviso, quello di Salanitro, che aveva già trovato il suo riscontro e che condivideva i pareri di colleghi illustri, come quello di Leopoldo Gamberale<sup>105</sup>, il quale ha, per sua parte, posto in evidenza l'utilità dei versi centonari, alcune delle cui varianti provengono certamente – a molto ben vedere dell'eminente filologo, tra i primi allievi di Scevola Mariotti – da manoscritti virgiliani, anche quando non siano espressamente riscontrabili nei codici di Virgilio e nel resto della tradizione indiretta; o come quello di Mario Geymonat – esimio virgilianista e profondo conoscitore della tradizione manoscritta e della poesia del Mantovano –, ospite a più riprese, presso l'Università degli Studi di Catania, di Salanitro, la cui edizione critica dell'*Alceste* centonaria egli ha incluso tra i *subsidi-*

<sup>102</sup> Vd. E. ROSSI LINGUANTI, *L'Alceste. Cento Vergilianus e i suoi modelli*, «Maia» 65/2 (2013), p. 253.

<sup>103</sup> Vd. G. SALANITRO, *Omero, Virgilio e i centoni...*, cit., p. 236.

<sup>104</sup> Vd. G. SALANITRO, *La Medea di Osidio Geta e l'Eneide di Virgilio...*, cit., pp. 325-326.

<sup>105</sup> Vd. L. GAMBERALE, Voce *Eneide* (Aeneis). 10. *La documentazione extra codici*, in *Enciclopedia Virgiliana*, vol. II, Roma 1985, p. 300.

*dia*<sup>106</sup> della seconda edizione, aggiornata con ampliamenti e correzioni, dell'opera virgiliana, esito, da parte di Geymonat medesimo<sup>107</sup>, di una revisione integrale della sua celebre edizione uscita, presso il «Corpus Paravianum», nel 1973; o, ancora, come quello di Sebastiano Timpanaro – i cui suggerimenti e illuminanti consigli pervenivano a Salanitro, similmente a quanto era accaduto con la Lamacchia e con Mariotti, *per litteras* o attraverso dialogo diretto e condotto *privatim* –, il quale aveva sintetizzato influentemente i principi di rivalutazione della tradizione indiretta, la cui noncuranza si accompagnava, secondo l'allievo di Giorgio Pasquali, «ad una visione ... 'idillica' della tradizione diretta a noi giunta ... per Virgilio, ma anche per Omero», e aveva esortato a trattare con maggiore equilibrio la «storia della critica testuale antica, e la critica testuale con particolare riferimento alla tradizione indiretta»<sup>108</sup>. Se Salanitro aveva battuto, su questa via, i canali di un percorso *prima facie* del tutto carsico – emancipando, nello specifico, la poesia centonaria dall'accusa niente affatto lieve di David R. Shackleton Bailey, che li aveva qualificati sprezzantemente come 'opprobria litterarum' –, possiamo, allo stesso tempo, ammettere, metaforicamente, che egli aveva navigato con serenità nelle acque di un fiume il cui approdo era diventato per lui cosa nota: aveva fatto saggiamente tesoro degli accorgimenti che gli erano stati impartiti durante la sua

<sup>106</sup> Vd. M. GEYMONAT (ed.), *P. Vergili Maronis Opera edita anno MCMLXXIII iterum recensuit M.G.*, Roma 2008, p. XXVII e – limitatamente a varianti centonarie da integrare in apparato in conseguenza dei sondaggi sui rispettivi versi di *Anth. Lat.* 15 R.<sup>2</sup> – pp. 762 (*vasta per magna* ad *Aen.* 8, 199), 766 (*dextramque* ad *Aen.* 9, 250), 770 (*super aspectans* ad *Aen.* 10, 251), 773 (*gemitus* ad *Aen.* 10, 843), 775 (*regressus* ad *Aen.* 11, 413), 776 (*sancte deum summi* ad *Aen.* 11, 785).

<sup>107</sup> Vd. M. GEYMONAT, Rec. a G. SALANITRO, *Silloge dei Vergiliocentones minori* (Acireale-Roma 2009), «A&R» n.s. 4/1-2 (2010), pp. 137-138: «Allievo di Quintino Cataudella e di Scevola Mariotti, Giovanni Salanitro insegna Letteratura Latina a Catania. Conoscitore profondo sia del greco sia del latino, fra gli argomenti di cui si è andato occupando sono il teatro greco e latino e le opere di Cicerone, di cui ha pubblicato da Teubner la traduzione di Teodoro Gaza del *De senectute*. Passione speciale delle sue ricerche sono da quasi trent'anni i centoni, argomento strettamente collegato anche agli interessi filologici miei, giacché illumina, in modo innovativo e originale, la conoscenza e la trasmissione del testo di Virgilio in età antica e tardo-antica (S. non disdegna di occuparsi pure dei centoni omerici, su cui credo ci sarebbe ancora parecchio da indagare). Per *l'Enciclopedia Virgiliana* egli ha scritto le voci *Mavorzio* e *Osidio Geta*: il primo, console nel 527, fu autore del *Iudicium Paridis* (di ambito pagano) e del *De ecclesia* (cristiano); il secondo della pseudo-tragedia *Medea*, forse il più antico e interessante centone di Virgilio, composto in Africa nei primissimi anni del secolo III (S. ne ha fatto un'edizione critica nel 1981, ancora più argomentata di quella canonica che Rosa Lamacchia ha pubblicato in quello stesso anno da Teubner)».

<sup>108</sup> S. TIMPANARO, *Per la storia della filologia virgiliana antica*, Roma 1986, pp. 177 e 195. Si leggano però anche S. TIMPANARO, *Su alcune questioni di principio*, in IDEM, *Virgilianisti antichi e tradizione indiretta*, Firenze 2001, pp. 1-12 e l'interessantissimo M.L. DELVIGO, *Studio su Virgilio e i suoi interpreti*, Udine 2022, *praecipue* pp. 11-15 e 49-66.

formazione iniziale da ellenista, coniugandoli con gli ammaestramenti successivi – che egli stesso aveva, ancora una volta, ricevuto e generosamente dispensato – e con un'esperienza, rara e inconfondibile, di filologo classico e di indomito latinista.

University of Glasgow – School of Humanities (Classics)  
*fabio.nolfo@glasgow.ac.uk*



(Giovanni Salanitro e Fabio Nolfo in occasione della cerimonia di premiazione della decima edizione del *Certamen Latinum Aetnaeum*, tenutasi, presso il Liceo Scientifico Statale 'Galileo Galilei' di Catania, il 30 maggio 2014)